

LO STUDIO EF/**ALTHESYS**  
**“Iter Fer: 6 anni  
 il ritardo medio”**  
**“Green Deal a rischio”**

Un ritardo medio di quasi 6 anni, che si vanno ad aggiungere ai 2 anni previsti dalla legge. E il 46% dei progetti presentati non viene realizzato. Questo il quadro degli iter autorizzativi per le rinnovabili in Italia, tracciato dallo studio di EF.

a pagina 8

## “Fer: 6 anni il ritardo medio degli iter, metà dei progetti non arriva al traguardo”

**Lo studio EF/Althesys: “Green Deal a rischio e con esso i 100 mld € di benefici per l'Italia”. Re Rebaudengo: “Migliorare DL Semplificazioni”. Marangoni: “Ripensare la governance”**

Un ritardo medio di quasi 6 anni, che si vanno ad aggiungere ai 2 anni previsti dalla legge. E il 46% dei progetti presentati non viene realizzato.

Questo il quadro degli iter autorizzativi per le rinnovabili in Italia, tracciato dallo studio “Il disegno del sistema autorizzativo per decarbonizzare e rilanciare gli investimenti” presentato oggi da Elettricità Futura e realizzato in collaborazione con [Althesys](#).

Uno scenario che secondo i promotori dell'iniziativa pone seri interrogativi sul raggiungimento degli obiettivi del Green Deal, con impatti “molto negativi sul sistema energetico ed economico italiano, in termini di competitività delle imprese, qualità della vita, oneri per i consumatori, oltre che sull'ambiente e sulla salute”.

L'analisi stima infatti in circa 100 miliardi di euro al 2030 i potenziali benefici messi a rischio, dati dall'insieme di ricadute dirette in Italia degli investimenti, dagli effetti netti sul sistema economico e dalla riduzione delle emissioni.

Lo studio ricorda che la nuova Direttiva europea Rinnovabili, da recepire entro giugno 2021, stabilisce il rispetto del limite di due anni per le procedure degli impianti rinnovabili. Ma “la molteplicità delle istituzioni coinvolte e la mancanza di un soggetto competente unico e centralizzato in grado di gestire interamente il procedimento” generano “un sistema farragi-

noso, complesso e stratificato, nel quale manca un adeguato coordinamento delle attività e un'unicità di indirizzo”.

Il tutto mentre le imprese italiane sostengono “i costi più alti d'Europa per ottenere l'autorizzazione di un impianto rinnovabile”.

“Una Pubblica Amministrazione più efficiente permetterà di avviare nuovi investimenti, ridurre le emissioni di CO2, creare posti di lavoro e tutelare il nostro Paese dall'emergenza climatica - dichiara Agostino Re Rebaudengo, presidente di Elettricità Futura - Il DL Semplificazioni in fase di conversione in queste settimane, se migliorato, sarà un passo importante per raggiungere gli obiettivi del Green Deal 2030, salvaguardando l'ambiente e il paesaggio”.

“Lo studio - sottolinea l'economista Alessandro Marangoni, ceo di [Althesys](#) - evidenzia che va ripensato l'intero sistema di governance, garantendo il coordinamento tra i diversi enti e l'uniformità dei procedimenti regionali, anche con un organismo centrale per attuare il Pniec. Serve poi un potenziamento del burden sharing, definendo quali siano le aree non idonee per la costruzione degli impianti. Infine, va aumentato il consenso verso le rinnovabili, coinvolgendo le comunità locali”.

Il lavoro intende fornire appunto alcune linee guida per disegnare una filiera del permitting e un sistema di governance che consentano

di effettuare in tempi adeguati e certi gli investimenti necessari alla transizione energetica prevista dagli obiettivi indicati dalla UE.

Tre le linee d'azione previste: procedure autorizzative, governance/istituzioni e rapporto con il territorio.

Sotto il primo punto rientrano: l'emanazione dei decreti attuativi del DL Semplificazioni e del Codice degli Appalti; l'attuazione della Direttiva Rinnovabili 2018/2001 (RED II) e la revisione della normativa Via; la fast track per determinati impianti di pubblica utilità (urgenti e indifferibili); l'estensione della Procedura abilitativa semplificata (Pas); il miglioramento di misure e percorsi specifici per il rinnovamento degli impianti esistenti.

Riguardo alla governance, lo studio rimarca la necessità di un coordinamento tra procedure, enti e l'uniformità dei procedimenti regionali, nonché l'istituzione di un organismo unitario centrale per attuare il Pniec e coordinare gli enti coinvolti.

Sul fronte del rapporto con i territori, infine, si suggerisce di potenziare il quadro relativo al burden sharing e agli obiettivi regionali, di definire in modo chiaro quali siano le aree non idonee alla realizzazione degli impianti e di aumentare il consenso verso le Fer attraverso il coinvolgimento delle comunità.